

Il futuro del Castello - Intervista al Sindaco

Lo stato di decadimento del Castello è purtroppo un dato evidente: quali strumenti ha il Comune per imporre alla società proprietaria opere urgenti di ristrutturazione?

R: Il Sindaco, se il degrado costituisce potenziale pericolo, può adottare con atto motivato provvedimenti anche con tangibili e urgenti al fine di prevenire o eliminare gravi pericoli per tutelare l'incolumità pubblica. Più d'una volta sono state emesse ordinanze in tal senso, e dal luglio scorso dopo la messa in sicurezza del tetto a seguito della caduta di alcune tegole, la proprietà ha presentato al Comune e alla Soprintendenza per i Beni Architettonici la proposta per la manutenzione ordinaria di parte del tetto. Siamo in attesa del parere del Soprintendente a cui abbiamo però sollecitato la richiesta di un intervento più risolutivo sul tetto presso la proprietà attuale. Il Ministero è infatti il solo ente che di fatto può imporre al proprietario interventi per assicurare la conservazione del bene, oppure provvedervi in proprio, accollandosi le spese. A tal riguardo già nel 2008 la nostra amministrazione, guidata allora dal Sindaco L. Cairati, aveva inoltrato "Domanda di Sostegno Pubblico per la necessaria ristrutturazione del Castello di Cusago". Domanda rimasta però senza risposta.

E' impossibile l'acquisto del Castello da parte del Comune?

Come ho sempre affermato, ritengo impensabile gestire l'acquisto, ma soprattutto la ristrutturazione e poi il mantenimento del Castello attraverso le entrate del Comune di Cusago. Senza fondi certi anche per il successivo mantenimento del bene, questa operazione avrebbe pesantissime conseguenze sulla nostra capacità di erogare i servizi ai cittadini (servizi all'infanzia - Scuole - Servizi Sociali). L'acquisto è tecnicamente possibile perché ad ogni passaggio di proprietà lo Stato e poi il Comune hanno la facoltà di esercitare il diritto di prelazione, ma nell'ultima vendita risalente all'anno 2003, anche l'amministrazione dell'allora sindaco M.G. Invernizzi aveva fatto questa scelta di rinuncia all'acquisto, malgrado il valore commerciale del Castello fosse in quel momento di solo 1.266.000,00 €. La ragione espressa nella delibera di giunta del 2003 è che il bene Castello non si sarebbe prestato a un utilizzo istituzionale. Diverso probabilmente l'intento attuale, siamo in attesa di proposte.

A quanto ammontano i costi di ristrutturazione?

Molto dipende dalla destinazione d'uso: se si realizzasse un centro per esposizioni e convegni, la struttura architettonica interna e esterna non andrebbe molto variata, e quindi ci si potrebbe attestare su cifre più ragionevoli ma pur sempre di grande entità, le varie ipotesi circolate in momenti di incontro parlano di valori oscillanti fra gli 11-16 milioni di euro. E' chiaro che nostro desiderio è un recupero che consenta alla collettività ancora un uso almeno parziale dell'edificio che tanto ci rappresenta.

Ci sono trattative di vendita da parte degli attuali proprietari?

La proprietà è molto riservata, in seguito alla rottura delle trattative dopo l'annuncio della vendita annunciata lo scorso anno. Sappiamo che sta valutando anche soluzioni per un recupero diretto del bene, ma non abbiamo maggiori informazioni a riguardo.

Che cosa può fare il Comune per favorire invece una destinazione pubblica del Castello?

Durante la scorsa amministrazione ci sono state trattative a livello avanzato con la Provincia di Milano per destinare il Castello a sede del Parco Agricolo Sud Milano, ma purtroppo si sono arenate. Dopo le elezioni provinciali, abbiamo preso contatti con i nuovi vertici, riproponendo il progetto al Presidente Podestà e a seguito di dichiarazioni pubbliche del Vicepresidente Maerna su un presunto interessamento del Castello da parte della Provincia, abbiamo inviato il lavoro prodotto dal Comune con alcune possibili proposte di recupero del Bene Storico. .

Nei piani di Expo 2015 sono previsti fondi per sviluppare e ristrutturare opere e progetti di importanza storica nell'hinterland milanese?

Visto l'interesse del Comitato Expo 2015 per le sorti del Castello Sforzesco, abbiamo avanzato richiesta al Presidente della Provincia Podestà anche riguardo alla possibilità di ospitare nel Castello ristrutturato eventi legati a Expo.

Con questa finalità gli ho consegnato i progetti del Workshop internazionale Terre dei Fontanili, svoltosi a maggio a Cusago con il coordinamento del prof. Ado Franchini del Politecnico di

Milano, che prevedono per il Casello due possibili recuperi di alto valore culturale, in linea con i temi di Expo 2015: una scuola di alta cucina e una sede per convegni, mostre, eventi culturali.

Sono previsti da parte del Comune piani di emergenza per salvare il Castello da un totale decadimento, se nessuna delle trattative andrà a buon fine?

Come ho già detto in una precedente risposta, al Ministero dei Beni Culturali spetta il diritto/dovere di obbligare la proprietà a intervenire per conservare il bene, oppure di intervenire direttamente. Proprio al fine di essere più incisivi su questo Ente abbiamo accolto una mozione della opposizione, istituendo una consulta dei capi gruppo consiliari che avrà l'onere e il dovere di confrontarsi e produrre tutti gli atti necessari da far approvare al consiglio comunale per dare impulso ad una azione risolutiva che porti al recupero del Castello. Siamo certi che questo dialogo porterà a intenti comuni e a nuovi risultati. La consulta si riunisce per il primo incontro già il 14 Dicembre e il consiglio comunale sarà puntualmente informato di ogni sviluppo. Abbiamo anche ripreso anche i contatti con il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano. Stiamo quindi facendo tutto il possibile, su tutti i fronti, per trovare una soluzione al problema del degrado di questo splendido bene, che rappresenta una preoccupazione costante per l'amministrazione e per i cittadini.